



► Al lavoro per il rinnovamento profondo della Chiesa: nel mondo che cambia non occorre avere fretta di avere subito i risultati

SEMI DEL CAMMINO SINODALE

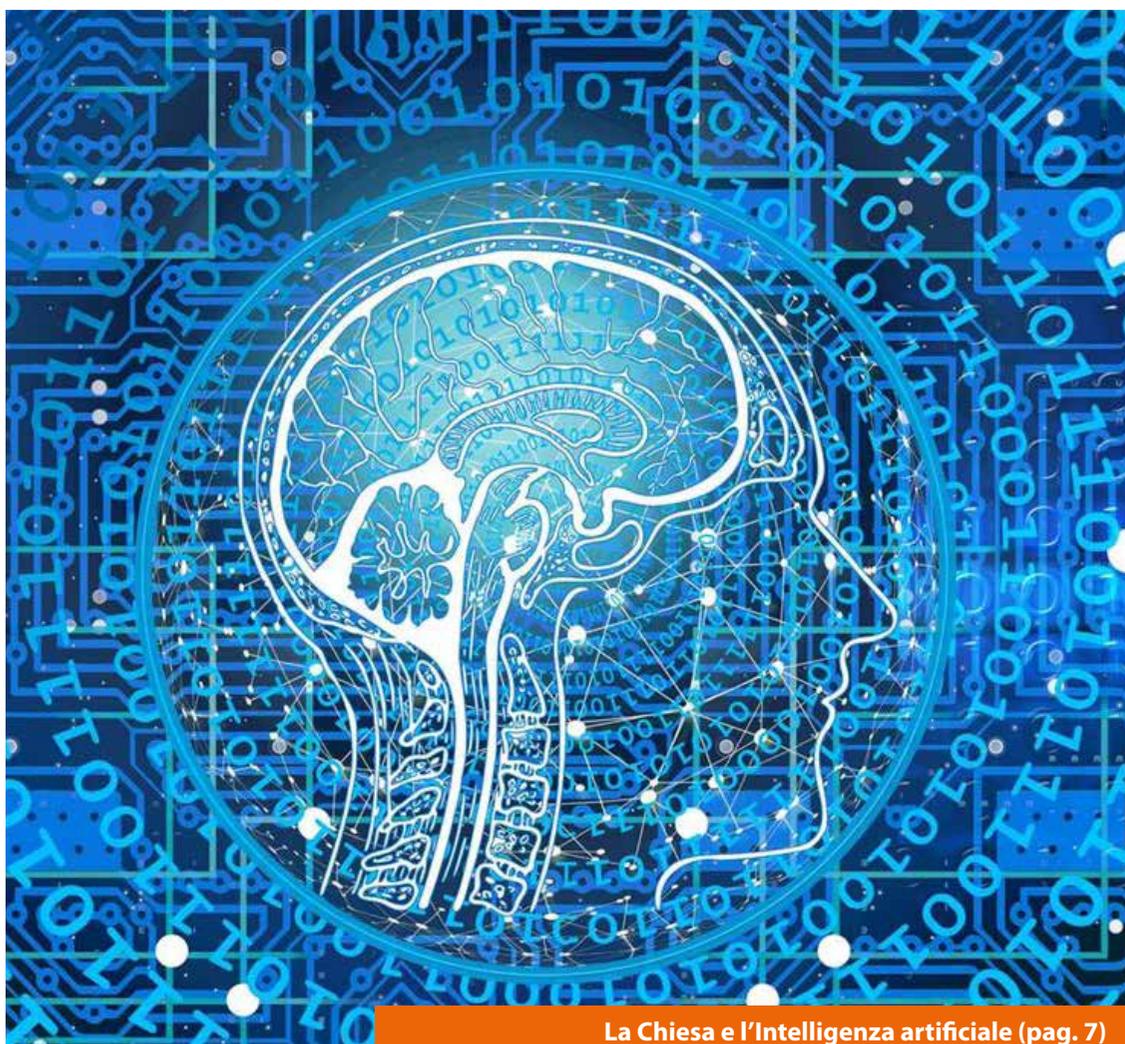
I laici - motore delle attività parrocchiali - vanno rimessi al centro della vita pastorale

Il Cammino sinodale che la nostra Chiesa ha iniziato in comunione con tutte le Chiese in Italia sta muovendo in queste settimane i suoi primi passi. È chiaro a tutti che sarà un cammino lungo, che non potrà dirsi esaurito nel 2025. Si stanno infatti solo gettando dei semi, ma il tempo del raccolto è ancora molto, molto lontano: stiamo iniziando una semina, che porterà un frutto che verrà colto dalle prossime generazioni. È in fondo una legge evangelica, e ce la ricorda in modo chiaro lo stesso Gesù: «In questo si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.

Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4, 37-38). Se si vogliono vedere frutti immediati, non dovremmo certo gettare nel terreno i semi di un rinnovamento profondo della Chiesa, che la porti a essere «tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,27). A me sembra importante sottolineare questo, all'inizio del cammino vero e proprio, per evitare ciò che abbiamo già vissuto alla conclusione del nostro VIII Sinodo Diocesano, 15 anni fa: la fretta di vedere i risultati, fosse anche solo per la paura di deludere le attese di tante persone, è molto pericolosa.

(Articoli sul cammino sinodale pagg. 4 e 5)

Pino Natale



La Chiesa e l'Intelligenza artificiale (pag. 7)



«Ascoltare!»: l'impegno di chi fa informazione

A maggio si terrà la Giornata delle comunicazioni sociali. Per i giornalisti cattolici incontri sul ruolo dei media

Pag. 3



L'attore Patrizio Rispo campione di solidarietà

Il "portiere" del Posto a sole si racconta: dalla scoperta del teatro nella scuola dei barnabiti al... contadino

Pag. 11

I laghi come risorsa per i Campi Flegrei

Due progetti per conoscere e risanare i 4 specchi lacustri: i fondi ci sono. E intanto all'Averno compare un'anatra coloratissima e monogama: la mandarina (articoli a pag. 13)



Contro le emergenze pandemia, clima, migranti e povertà occorre il coinvolgimento di tutti

Francesco e l'artigianato della Pace

Tre strade percorribili per una pace vera "figlia primogenita della giustizia". Le ha indicate Papa Francesco nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale della pace 2022: dialogo fra le generazioni, educazione, lavoro. «Oggi ci sono più armi che nella guerra fredda» è la denuncia il Papa. E poi... le guerre e i danni creati dalla pandemia, in particolare nel mondo del lavoro: «Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le Nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale». In sostanza, sostiene, «c'è una "architettura" della pace, dove interven-

gono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e gli Stati». Nel messaggio il Pontefice loda l'impegno dei giovani sul clima ed esorta a migliorare le condizioni dei migranti che lavorano e ribadisce un pensiero che gli è caro: «Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria, gli anziani, e quelli che portano avanti la storia, i giovani. E neanche si può fare a meno della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena».

(continua a pag. 2)

Mario Russo

Per una pace vera occorre un patto educativo globale fondato sulla fraternità e l'alleanza uomo-ambiente



(segue dalla prima pagina)

Il dialogo intergenerazionale, sottolinea Papa Francesco, «è la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente con rattoppi o soluzioni veloci, ma che si offre come forma

eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili. Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?». Una riflessione è offerta sul disarmo internazionale: «Non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio». Francesco constata amaramente che negli ultimi anni «è sensibilmente diminuito il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace: istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato nella "guerra fredda" e sono destinate a crescere in modo

esorbitante».

Bisogna invertire la rotta con un patto educativo globale «per» e «con» le giovani generazioni, che impegni famiglie, comunità, scuole e università, istituzioni e religiosi, governanti e umanità intera nel formare persone mature. «Un patto che promuova educazione ed ecologia integrale, secondo un modello di pace, sviluppo e sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza uomo-ambiente».

La pandemia, poi, ha aggravato ulteriormente situazioni già precarie da tempo: «Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza genera regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici». I giovani in cerca di lavoro e i disoccupati vivono «prospettive drammatiche». Devastante è l'impatto della crisi «sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti.

Molti non sono riconosciuti dalle leggi, come se non esistessero; vivono in condizioni precarie per sé e per le famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema che li protegga. È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato». «La politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale». «Solo la pace è santa. Solo la pace è santa. Mai la guerra!» (Francesco, Assisi 20 settembre 2016). Auguro che il 2022 sia davvero un anno che contribuisca alla costruzione di un futuro di pace per tutti, specialmente per i poveri dei Paesi in cui la guerra imperversa da molto tempo. Penso per esempio alla Siria, al Sudan del Sud, all'Etiopia, alla parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. La speranza è che si realizzi in ogni ambito una pace vera "figlia primogenita della giustizia".

Mario Russo

Il giornale è anche tuo. Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

SEGNIDEI TEMPI - anno XXVII - n. 2 - febbraio 2022
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: *Redazione Sdt - immagine copertina dal quotidiano "Avvenire"*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi
 Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'Ucsi e gli incontri dei giornalisti cattolici in vista della 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Come ascoltare e raccontare la carità

I vescovi Pascarella e Villano a Sdt: «Cercate notizie positive e date spazio ai giovani»

Nel mese di gennaio l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) e l'Ordine regionale dei giornalisti della Campania, guidati rispettivamente da **Guido Pocobelli Ragosta** e da **Ottavio Lucarelli**, hanno organizzato un incontro d'inizio anno nel salone dell'ipogeo della basilica "Incoronata Madre del Buon Consiglio" a Capodimonte con la presenza del cardinale **Crescenzo Sepe**, il quale ha sottolineato che i giornalisti devono essere «seminatori di progettualità positive, in grado di dare coraggio e fiducia». Diverse sono state le iniziative promosse in Campania in occasione del 24 gennaio, giornata nella quale si ricorda san Francesco di Sales, nella quale si è riflettuto sul tema della comunicazione, soffermandosi sull'importanza di "ascoltare e raccontare la carità".

Fu Papa Pio XI a proclamare Francesco di Sales patrono di «tutti quei cattolici che, con la pubblicazione di giornali o di altri scritti, illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina».

Anche la nostra redazione, sollecitando i referenti degli uffici diocesani e delle organizzazioni locali, ha invitato a riflettere sul modo di fare informazione oggi, alla luce del tema scelto da **Papa Francesco** per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che si terrà a maggio): "Ascoltare". Dopo il Messaggio del 2021, centrato sull'andare e vedere, per la prossima Giornata il pontefice chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare.

«La pandemia ha colpito e ferito tutti – ricorda il Papa – e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto. Gesù stesso ci chiede di

fare attenzione a come ascoltiamo (cfr Lc 8,18). Per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi. In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione».

Fondamentale appare il ruolo dei media in questa azione di analisi e ascolto. Una linea editoriale che ha caratterizzato il nostro giornale dalla sua nascita, come è stato sottolineato dal vescovo, monsignor **Gennaro Pascarella**, nel recente incontro con la redazione che si è svolto nell'episcopio a Pozzuoli: «Lo specifico di Segni dei tempi è stato da sempre quello di saper cogliere il positivo che è presente nel territorio flegreo e oltre.

L'invito è quello di prestare ulteriormente attenzione alla capacità di mettere in rete le varie realtà attive nell'area flegrea, soprattutto in ambito sociale e culturale, guardando anche alle zone limitrofe». La traiettoria di potenziamento del nostro giornale per il nuovo anno è stata condivisa anche dal vescovo ausiliare, monsignor **Carlo Villano**: «È necessario ampliare lo sguardo anche verso ciò che si sta realizzando nei territori vicini, pensando – per fare un esempio – alla campagna a favore dell'ambiente portata avanti nella *Terra dei Fuochi*.

Importante è continuare a sostenere il *Patto educativo rilanciato per la città metropolitana di Napoli*. Segni dei tempi ha costituito di fatto negli anni un laboratorio di giornalismo e grande attenzione deve essere ancora dedicata verso i giovani». L'idea di un'azione laboratoriale è stata molto apprezzata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, **Ottavio Lucarelli**, presente nell'incontro: «I giovani sono ancora molto attratti dal giornalismo, ma spesso non trovano spazi adeguati dove operare» (su Sdt on line articoli completi e foto sugli incontri Ucsi e diocesani).

Carlo Lettieri



Sinodo diocesano tra passato e futuro: laici al centro

E conta una nuova formazione alla vita presbiterale

(segue dalla prima pagina)

In effetti, anche nelle analisi successive del perché il Sinodo Diocesano non abbia portato tutti i frutti che speravamo all'inizio, non abbiamo considerato questo aspetto: forse, è stato un errore aver avuto troppa fretta di vedere le "novità"!

La fretta è una cattiva consigliera, a tutti i livelli, anche nella pastorale. Soprattutto se si deve incidere in una mentalità ben radicata, in meccanismi e dinamiche ormai secolari, in strutture che molti si ostinano a vedere (per pura cecità, ma talvolta anche solo per ignoranza) come di "diritto divino" (e invece sono espressioni di epoche storiche ormai superate). Basti pensare a due o tre temi, che secondo me il Cammino sinodale non può eludere, se non vuole ridursi a una mera operazione di facciata, senza significato agli occhi di persone che nella stragrande maggioranza oggi considerano la Chiesa irrilevante per la loro vita, tranne che in alcuni momenti (battesimo, prima comunione, matrimoni). Il primo tema, ormai annoso, è la necessità di rimettere al centro della concreta vita pastorale i laici, che «sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio», mentre «al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati» (EG 102): per questo la Chiesa è, sì, una piramide,



de, ma una piramide capovolta, in cui il vertice si trova al di sotto della base. Di certo, ci vuole tempo per scalfire il clericalismo che invece ancora impera nelle nostre parrocchie, dove il Parroco è "Re, Papa e Vescovo" (insomma, è l'autorità assoluta!), e dove i Consigli Pastorali – se esistono e funzionano – sono ridotti al livello di semplici organismi che ratificano le decisioni del Parroco stesso. Dare a un Parroco la sola possibilità di dire che «i Consigli Pastorali sono solo consultivi», già vuol dire negare questa centralità del laicato, che di fatto viene messo ai margini di qualsiasi processo decisionale, parrocchiale o diocesano che sia («dai il tuo consiglio, tanto alla

fine decido io»). Basterebbe modificare il canone 536, comma 2, del Codice di Diritto Canonico, per il quale «il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo», e il gioco è fatto: i laici vedrebbero riconosciuto il loro diritto di essere ascoltati e di essere l'autentico motore della comunità parrocchiale. Sarebbe, questo sì, il primo segno di un concreto rinnovamento! Certo, non sarebbe sufficiente, altri ne dovrebbero seguire, a partire da una diversa formazione alla vita presbiterale. La struttura del Seminario, nelle sue diverse forme (diocesano, interdiocesano, o quant'altro), è rimasta inalterata dal Concilio di Trento in poi, ma risponde alle esigenze di un mondo che non

esiste più. Fortunatamente qualcuno sta iniziando a porre la questione (ad esempio, mons. Erio Castellucci, vicepresidente della CEI). Infine, un terzo tema sul quale si dovrebbe intervenire tocca la questione del linguaggio della fede, di cui parlavo il mese scorso: se si ha una "notizia" di fondamentale importanza per ogni uomo, ma la si dice come la si diceva nel passato, questa notizia verrà considerata un residuo del passato, di cui si può fare a meno. Appunto. Ma non c'è, credo, chi non veda come tali questioni siano tanto cruciali, quanto bisognose di tempo e di calma per essere approfondite prima, e risolte poi.

Pino Natale

Il vescovo monsignor Pascarella nomina dieci nuovi Accoliti



«Sorelle e fratelli carissimi, abbiate sempre viva l'immagine dello Spirito Santo che discende su Gesù raccolto in preghiera sotto forma di colomba. Divenga il nostro cuore quel nido che accoglie la Grazia di Dio che, per mezzo del Verbo Incarnato, ci ha resi figli amati dal Padre. Possa il Suo amore convertire le nostre vite alla santità per essere fino in fondo dolcezza di quella carità fraterna che si sperimenta nella vicinanza al nostro prossimo, ai più bisognosi, agli ultimi». Questa l'esortazione del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, proclamata nella celebrazione eucaristica che si è svolta nella basilica cattedrale San Procolo martire, durante la quale è stato conferito, a dieci aspiranti, il Ministero dell'Accolitato. Hanno concelebrato il vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano e il referente per la formazione dei Ministeri istituiti, don Francesco Scherillo. Presenti diversi presbiteri delle comunità parrocchiali. Questi i nominativi degli accoliti: Francesco Arnese e Antonio Forenza (rispettivamente di San Castrese e Maria Regina della Pace a Quarto), Gennaro Arnese (Sant'Alfonso a Marano), Domenico Artiaco (San Gennaro a Pozzuoli), Marcello Barone Lumaga (San Massimo a Licola), Massimo Coluccia (Sacra Famiglia a

Pianura), Daniele Di Biasi (Sant'Anna a Bacoli), Patrizio Di Finizio e Virginio Nardone (Spirito Santo a Soccavo), Giuseppe Manco (San Giuseppe Calasanzio a Fuorigrotta). Gli aspiranti accoliti, visibilmente commossi, hanno ricevuto il calice e la patena dalle mani del vescovo che ha invocato su di loro la preghiera di benedizione. I candidati sono divenuti custodi dei doni più preziosi della Chiesa: la Parola e l'Eucarestia. Il Ministero dell'accollitato non solo presuppone la carità verso i fratelli, come impegno di donazione e come volontà di riconciliazione (cfr Mt 5,23-24; I Cor 11,17ss), ma implica un atteggiamento di amore che si esprime nei molteplici e diversi compiti di accoglienza (cfr Gc 2,1ss), di solidarietà (cfr I Cor 11,29), di comunione con tutti, ma soprattutto con gli infermi e i più deboli (su SdT on line articolo completo).

Giuseppe Manco

Papa Francesco invita a vivere il cammino sinodale tenendo conto di tre parole: incontrare, ascoltare, discernere

Non un'altra Chiesa, ma Chiesa diversa

Il vescovo ausiliare: «Anche noi siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro»

Incontrare. «Fare Sinodo – ci ricorda il Papa – significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme». Questo cammino, infatti, nasce da un incontro, quello dei discepoli di Emmaus con uno sconosciuto, con Gesù. «Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione» e per «lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca». Guardiamo ancora a Gesù che, sulla strada si pone in ascolto dei due discepoli. Gesù non è indifferente, non se ne va da un'altra parte, anzi cammina con loro, li ascolta prima, poi ci parla ed infine si siede a mensa con loro. Gesù usa pazienza con loro, non si mostra infastidito, non va di fretta, non sta lì a guardare l'orologio. Egli sa che un incontro salva una vita, la orienta in maniera decisa. L'incontro con Gesù non lascia indifferenti; i discepoli ci ritornano poi a Gerusalemme, ma ci tornano da uomini nuovi. Come Chiesa siamo chiamati a diventare esperti nell'arte

dell'incontro; Dobbiamo prenderci tempo per incontrare il Signore ed incontrarci tra di noi. Se nell'incontro siamo disposti a lasciarci toccare dalle domande di tanti nostri fratelli e sorelle, allora vuol dire che siamo disposti a metterci per davvero in gioco.

Ascoltare. Gesù interpella i discepoli e li ascolta; li ascolta nelle loro preoccupazioni, nelle loro ansie, nelle loro paure. Se Gesù è il nostro modello di ascolto «come siamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore?» Ecco l'invito a «non insonorizzare il nostro cuore»: «Non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci». Un ascolto, appunto che «non va fatto soltanto con le orecchie», ma soprattutto «con il cuore», perché, ricorda ancora il Papa, «quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale». Il vero incontro nasce solo dall'ascolto. In questo incontro i due discepoli si raccontano, raccontano la loro vita, raccontano la loro storia. Gesù li ascolta ed i discepoli non si sentono giudicati da Gesù. Occorre ascoltare, allora, con le orecchie e con il cuore.

Discernere. Di fatto, è una con-



sequenza delle prime due azioni. «L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a se stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati». Il Sinodo allora «è una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio». Un discernimento che, per noi, diventa possibile soltanto se ci apriamo al Soffio liberante dello Spirito.

Siamo chiamati, ci sollecita Francesco, ad essere una Chiesa non «da

museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire». Non bisogna fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa.

† Carlo, vescovo

Appuntamenti di febbraio

(ore 19.30) per sacerdoti e operatori sinodali individuati dalle comunità parrocchiali: martedì 22 - Sacra Famiglia a Pianura (foranie Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura e Soccavo); mercoledì 23 - Sant'Artema a Monterusciello (foranie Pozzuoli 1 e 2, Monte di Procida/Bacoli, Quarto).

Gli incontri di evangelizzazione dei giovani: povertà e animazione missionaria

Sono ripartiti i weekend missionari residenziali organizzati dal Movimento Giovanile Salesiano. La prima tappa si è svolta in Campania nel mese di novembre. Nell'oratorio salesiano di Torre Annunziata sono stati accolti 41 giovani dell'Ispettorato del Sud Italia (di cui 7 della nostra diocesi), tra volti nuovi e "vecchie conoscenze". Tante le aspettative, tante le realtà con cui interfacciarsi, tanto il desiderio di crescere insieme in Cristo. Soprattutto dopo che la pandemia ha impedito lo svolgersi di queste attività per più di un anno. La guida dell'incontro è stata affidata a don Giuseppe Spicciariello. «Il tempo che vivremo - ha annunciato il sacerdote di Cerignola per descrivere lo spirito dell'animazione missionaria - è un tempo di conforto. Giovani, povertà e Mondo: sono questi i luoghi in cui si compie la nostra missione». Così, dopo un breve giro di presentazioni, tre squadre hanno collaborato per la raccolta di vestiti e per la sistemazione degli ambienti come sale, depositi, tutti spazi adibiti all'accoglienza dei ragazzi meno fortunati. A seguire, momenti di svago, di preghiera, incontri di formazione, riflessioni e scambi di opinioni; il tutto vissuto "come voleva Don Bosco".

Che lo spirito salesiano abbia fatto emergere carismi missionari in diocesi? È presto per dirlo, ma di certo i nostri ragazzi insieme a suor Carine del Pime porteranno sempre nel cuore quest'esperienza. A dicembre il weekend residenziale si è svolto a Taranto per riflettere sull'obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità (Agenda 2030). Oltre alle testimonianze di "riscatto sociale" di alcuni giovani grazie all'azione educativa, è stata animata una mattinata di "oratorio di strada" nella periferia del quartiere Paolo VI. Nel mese di febbraio prevista la ripresa dei percorsi di discernimento vocazionale mensile (domenica 13) e degli incontri per gli itinerari di evangelizzazione (venerdì 25) per giovani dai 20 ai 35 anni, organizzati dalla pastorale giovanile, vocazionale e missionaria della diocesi, che erano stati annullati nel mese di gennaio a causa della pandemia.

Andrea Grillo



Pace e legalità: Ripartiamo con l'associazione Libera

A scuola grande attenzione al tema dei diritti civili

Si è concluso a dicembre a Ischia, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Superiore Cristofaro Menella il progetto "Ripartiamo" presentato dall'associazione Libera, con la visione dei video finali realizzati insieme agli studenti e con le testimonianze di Luciana Montanino ed Emilio D'Anna, rispettivamente moglie e figlio di Gaetano e Vincenzo, vittime di mafia. Il progetto è stato realizzato nell'ambito del Decreto Sostegni – Contrasto delle povertà educative ed attuato in due classi: la II B dell'Istituto Nautico di Ischia e la V C dell'Istituto Turistico di Forio. Iniziato alla fine di ottobre, è stato strutturato in 60 ore di lezioni, proiezioni filmate e verifiche.

Ha affrontato vari temi, con il compito generale di istruire alla pace e alla legalità, quindi alla conoscenza del fenomeno mafioso, con particolare riferimento agli omicidi, alle stragi e agli attentati degli anni '80 e '90 del secolo scorso, non trala-



sciando il periodo storico della strategia della tensione, del terrorismo rosso e nero, delle stragi attuate nei confronti della società civile e delle responsabilità istituzionali e internazionali individuate, nonché della commistione Stato-terrorismo politico-mafia.

In particolare, è stato trattato il tema dei diritti civili, con un excursus sulla prima parte della Costituzione, sulla storia dei movimenti antimafia e sull'Antimafia giudiziaria. Si è inoltre approfondita la questione dei beni confiscati alla mafia, il percorso storico-legislativo che ha portato all'emanazione della legge 109, raccontando innanzitutto dei

tanti Servitori dello Stato, giornalisti e intellettuali, imprenditori e cittadini comuni caduti nella lotta alla criminalità organizzata, senza dimenticare coloro che hanno pagato con la vita il desiderio di riscatto di una vita passata in ambienti e famiglie mafiose. Un capitolo a parte ha riguardato le vittime innocenti di mafia, soprattutto giovani e giovanissimi. La risposta degli studenti all'impegno proposto è stata ottima. Tenendo presente che i programmi scolastici quasi sempre escludono la storia dal dopoguerra in poi e considerando la giovane età dei partecipanti, il coinvolgimento e l'interesse degli stessi è cresciuto giorno dopo giorno. Un percorso collettivo concluso con la realizzazione di un filmato video per ogni classe, proiettati poi durante l'incontro finale nell'aula magna. Bisogna dire che l'impegno profuso è stato notevole per tutti: per gli studenti, per noi chiamati al compito in qualità di esperti, Miria Baldino e Marianna

Lamonica oltre al sottoscritto, per i professori che ci hanno agevolato in ogni modo, per i tutor del progetto interni alla scuola, le professoresse Concetta Iacono e Jelline Monardi Trungadi. Un ringraziamento speciale va alla preside Giuseppina Di Guida, che ha permesso di portare a termine il progetto, lasciando libertà di metodo e materia, sostenendo tutti in ogni modo.

Un cenno a parte merita la conferenza/incontro, aperta al pubblico, che ha chiuso i lavori in oggetto.

Le classi riunite nell'aula magna hanno ascoltato le testimonianze di Luciana Montanino ed Emilio D'Anna con rispetto e attenzione. Una riflessione finale: il fatto che i giovani ignorino la Storia recente non depone a favore di una società matura e consapevole, e allora ben venga ogni iniziativa che agevoli in tal senso una presa collettiva di coscienza e conoscenza, tanto più nei giovani e nei giovanissimi.

Stefano Santaniello

Ischia "elimina le barriere" con raccolta dati, dibattiti e testimonianze



L'Associazione Ingegneri Ischia, con la collaborazione del Liceo Statale, ha presentato a dicembre il progetto "Elimina le barriere" nel teatro polifunzionale Poli. Sono intervenuti: il professore Lorenzo Sapere e la professoressa Saveria Volta che hanno illustrato le finalità e gli obiettivi di questo PCTO, l'ingegnere Alfonso Di Costanzo che ha spiegato le diverse fasi ed attività del progetto, gli architetti Andrea Mattera e Giovanna Ferrandino che si sono focalizzati sulle tipologie di barriere architettoniche e le modalità di superamento. Presenti in sala le autorità scolastiche e delle sei municipalità isolate. Il progetto ha l'obiettivo, attraverso la raccolta dati, il dibattito e la sensibilizzazione sul tema "diversamente abili", di sostenere la rimozione degli ostacoli architettonici presenti, in numero ancora elevato, sull'isola d'Ischia. Il progetto, che vedrà la collaborazione attiva degli studenti del Liceo Statale, nasce dalla volontà di mappare le tipologie di barriere architettoniche del territorio (luoghi di attività sociale e d'interesse); informare e collaborare con gli enti competenti; eliminare gli ostacoli, ovvero creare dei percorsi "barriere free".

Il tutto attraverso una piattaforma web e successivamente con lo sviluppo di una applicazione mobile. L'abbattimento delle barriere architettoniche non è solo un obbligo normativo, ampiamente regolamentato, da attuare, ma un dovere sociale a cui tutti siamo chiamati a rispondere. Il progetto, le competenze dell'Associazione Ingegneri Ischia, il supporto da parte dell'Uildm Ischia, del garante dei disabili professor Raffaele Brischetto e dell'associazione Pida, uniti alla scelta di avvalersi degli studenti, evidenziano la necessità di sensibilizzare ed operare sul territorio su una tematica non più prorogabile. «Siamo partiti dalle scuole - ha dichiarato l'ingegnere Claudio D'Ambra, presidente dell'associazione ingegneri Ischia - per cercare di risvegliare la sensibilità su questo tema. Questa prima fase del progetto vedrà proprio gli studenti impegnati nel censimento delle barriere architettoniche presenti ancora nel nostro territorio. L'obiettivo è rendere tutti i punti, oggi inaccessibili, accessibili a tutti. Ci vorrà tempo ma speriamo in un supporto delle amministrazioni. Cercheremo di creare percorsi verdi che i diversamente abili potranno percorrere in tutta libertà». L'invito alla partecipazione attiva al progetto è stato accolto con grande entusiasmo da Assunta Barbieri, preside del liceo statale Giorgio Buchner di Ischia (articoli della pagina completi su Sdt on line).

► Il grande progresso delle tecnologie comporta anche dei rischi: la UE pubblica i sette requisiti del codice etico

Intelligenza artificiale e guida umana

La linea della Chiesa con la Pontificia Accademia Vita: privilegiare comunione e inclusione



Missioni spaziali, telecomunicazioni, shipping, ma anche videogiochi e cura della casa: l'intelligenza artificiale fa parte della nostra vita quotidiana, anche se non ce ne accorgiamo, e si sta evolvendo sempre più velocemente. Sono tecnologie che rendono la vita quotidiana e i processi produttivi più semplici, oltre a essere dei potenziali alleati per la transizione energetica.

È un settore che, però, al momento non ha padroni, e che porta con sé una certa dose di rischi: pensiamo a cosa potrebbe succedere – e a cosa sta succedendo – se un'AI (acronimo di Artificial Intelligence) che riconosce i volti finisce nelle mani di regimi non democratici. Ma esistono anche rischi legati alla discriminazione, alla privacy e all'esclusione delle fasce più povere da queste tecnologie.

Per assicurare un'intelligenza artificiale più affidabile (trustworthy) e antropocentrica (human centric), l'Unione Europea ha pubblicato il codice etico europeo per l'intelligenza artificiale. «La strategia europea – si legge nelle linee guida – pone l'essere umano al centro dello sviluppo dell'Intelligenza artificiale» con lo scopo di «creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica».

Gli esperti hanno allora indicato sette requisiti fondamentali da rispettare: Intervento e sorveglianza umana; Robustezza tecnica e sicurezza; Riservatezza e governance dei dati; Trasparenza; Diversità, non di-

scriminazione ed equità; Benessere sociale e ambientale; Responsabilità intesa anche come accountability.

E, alla base, l'intelligenza artificiale dovrebbe: 1) rispettare la legge, 2) osservare i principi etici e 3) dimostrare robustezza. L'Unione Europea vuole estendere il suo codice etico anche oltre i suoi confini per un approccio etico all'intelligenza artificiale sempre più globale.

La crescente diffusione dell'intelligenza artificiale impone di considerare la questione centrale della responsabilità uomo-macchina. Un tema caro a Papa Francesco che, in occasione del convegno della Pontificia Accademia per la Vita ha detto: «Il rapporto tra l'apporto umano e il calcolo automatico va studiato bene perché non sempre è facile prevederne gli effetti e definirne le responsabilità».

Proprio la Pontificia Accademia per la Vita in un gruppo di lavoro multidisciplinare sulla robot-etica attraverso l'esplorazione di temi come la personificazione, la mediazione e l'intelligenza ha evidenziato come l'antropologia cristiana promuova un'etica aperta al futuro con un atteggiamento verso la scienza e la tecnologia fondamentalmente fiducioso e disponibile.

Ha anche sottolineato l'importanza del dialogo già iniziato tra gli esperti di tecnologia e i ricercatori in scienze sociali che, viene auspicato, dovrebbe estendersi fino a includere riflessioni in campo filosofico e teologico con beneficio per tutti.

È importante notare come nella Bibbia, a differenza di altre tradizioni religiose, non vi sia alcun accenno a intelligenze artificiali, manufatti pensanti o a robot. A differenza della mitologia greca (Prometeo, Pandora, Talos, gli androidi dell'Iliade e dell'Odissea), di quella ebraica (Golem) o di quella cinese taoista (Libro del Vuoto Perfetto) non c'è traccia di una tecnologia che sostituisce l'essere umano, di una tecnologia post umana. Ma vi è invece tanta tecnologia, tantissima, ed in momenti e ruoli strategici. Il punto centrale della vicenda divino-umana di Gesù è, come sappiamo, la sua morte di croce a cui fa seguito la risurrezione.

Costi quello che costi, anche la vita, come dimostra la storia di sempre in cui i cristiani sono la categoria sociale più perseguitata e che paga il più alto prezzo di sangue, sia ieri sia purtroppo anche oggi.

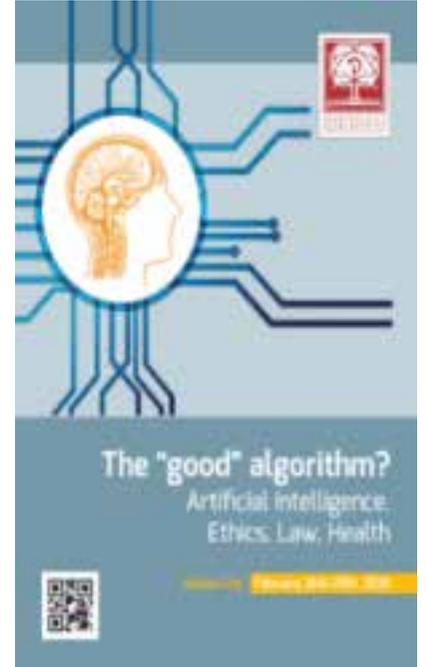
Quale etica dell'intelligenza artificiale ne consegue? Un'etica che comporti una intelligenza artificiale che generi inclusione e comunione. Una potenza computazionale che è servizio, che non diventi un idolo a cui asservire ogni attività umana. Un'AI per l'uomo che non esclude l'umano, un'AI che resta mezzo e non diventa fine, uno sviluppo ed una ricerca che siano antropici – cioè custodi dell'umano anche nella sua integrità.

La cristologia richiama anche la comunione con Dio. Rispetto all'etica dell'AI questo significa l'onestà e la chiarezza nel definire non solo quello che l'AI è, ma anche quello che non è e che non sarà.

In un clima mistico urge, allora, dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

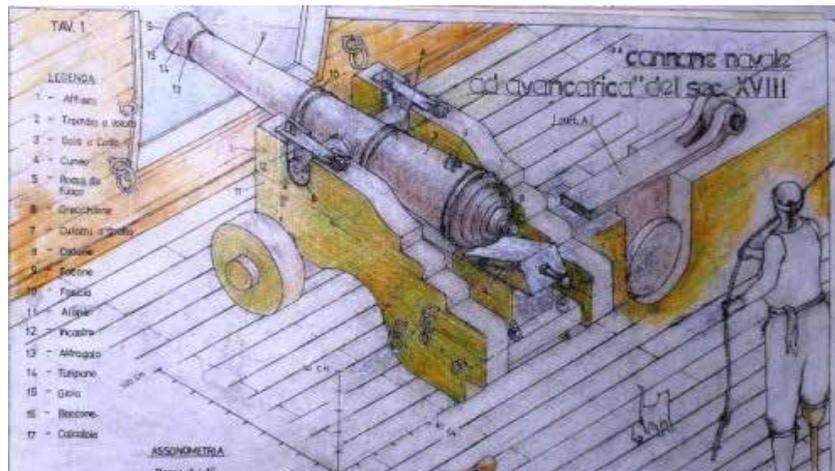
Intelligenza artificiale, infine, è progresso solo se trasparente, equa e inclusiva: questi sono i principi dell'appello "Rome Call for Ai Ethics", su un uso etico dell'AI, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita. E Il Papa, accogliendo l'appello, ha ribadito che il progresso tecnologico deve essere accompagnato da una maggiore giustizia sociale.

Franco Maresca



Sos da Bagnoli: mettiamo un affusto al nostro cannone

Il Museo del Mare vuole sistemare un reperto borbonico



Gli uomini sono curiosi. E si interrogano sulle stranezze che capitano intorno a loro. Che in qualche caso possono avere il suono del botto di un mortaio.

Ed ecco che i passanti in transito per quella strada di Bagnoli che ospita l'edificio dell'Istituto Tecnico Nautico **Duca degli Abruzzi**, in un cortile a faccia strada del grande fabbricato che ospita anche il Museo del Mare di Napoli, possono scorgere nientemeno che un cannone...

Si tratta di un grosso pezzo di artiglieria navale, purtroppo poggiato per terra, così sistemato per l'evidente mancanza del suo basilare sostegno: l'affusto di legno.

Questo il corso degli eventi. C'è un'arma borbonica, a suo tempo reperita tra un ammasso di una trentina di cannoni obici in origine navale, che del tutto arrugginiti re-

stano ancora quasi tutti accatastati da molti anni sul molo San Vincenzo di Napoli, area di pertinenza di Capitaneria di Porto, Marina Militare e Guardia Costiera. Un antico reperto offerto tempo fa dall'Autorità Portuale al Museo del Mare di Napoli a Bagnoli come naturale didattica destinazione a favore dei visitatori. Il "pezzo" è quanto resta di una serie appartenuta al naviglio della Marina Borbonica. Disarmate le navi che le accoglievano, questo armamento pesante venne utilizzato per difesa costiera; infine le grandi bocche da fuoco vennero interrate sui moli per essere trasformate in bitte, colonnette a forma di fungo, per l'ormeggio delle navi. Considerate le notevoli difficoltà in epoche passate a fondere le masse di metallo (il loro peso è superiore ai 1500 kg), sono diventate con il passare

del tempo reperti archeologici e quindi beni culturali. Da decenni i pezzi di artiglieria restano tuttora accantonati in attesa di una loro più adatta e consona dignitosa sistemazione. Testimonianze della nostra storia sottoposte a doverosa tutela da parte della Soprintendenza Archeologica di Napoli.

Il professor **Antonio Mussari**, direttore del Museo del Mare, nel mostrare i fogli contenenti lo schema tecnico per completare l'opera di base, con rammarico riferisce che al momento non ci sono i fondi per la realizzazione dell'indispensabile affusto per ridare dignità all'antico pezzo.

Le tavole con gli schizzi tecnici sono consegnate all'art-designer **Libero Campana** che, conquistato dalla possibilità di partecipazione al completamento di un'opera iniziata sot-

to l'egida di **Lux in Fabula**, realizza due accurati disegni (*si veda la foto*) in assonometria volti alla divulgazione per immagini dell'ipotesi restauro.

I disegni sono stati mostrati anche a **Gennaro Masullo**, concessionario del Lido Fortuna di Bagnoli, stabilimento con riconoscimento di "Bagno Storico Italiano" dal Sindacato Balneari Italiano, il quale da appassionato all'argomento, mette a disposizione l'opera di un collaboratore maestro d'ascia insieme alla somma di 200 euro quale integrazione sull'ammontare di circa 800/1000 per l'opera di restauro completa del cannone. Importo di cui si confida nell'intervento di uno sponsor per l'acquisizione di una benemerita da parte del Museo del Mare.

Aldo Cherillo



RADIO VATICANA E IL FESTIVAL DELLA CANZONE CRISTIANA

Il media ufficiale della prima edizione del Festival della canzone cristiana a Sanremo 2022 sarà Radio Vaticana. L'evento, patrocinato dal Comune in collaborazione con la diocesi di Ventimiglia Sanremo, si terrà dal 3 al 5 febbraio.

«Per tre giorni – sottolinea Massimiliano Menichetti, responsabile di Radio Vaticana Vatican News – ci sarà in pratica una staffetta musicale tra il Festival della canzone cristiana e lo storico Festival della canzone italiana. Le note costituiscono uno degli architravi della Radio dei Papi, insieme alla liturgia, informazione e formazione. Il nostro scopo è portare la buona notizia, la voce del Papa nel mondo, la speranza, non lasciare mai nessuno da solo, e questo avviene anche grazie al calore delle note. La

pandemia ha ferito anche il settore musicale, ma la musica non ci ha mai abbandonato. Papa Francesco recentemente ha ricordato che la forza del canto e della musica, possono evocare la Parola di Dio e contribuire a generare ovunque uno spirito di fraternità. Il Festival ci spinge ad una nuova creatività».

Vatican News è il portale dell'informazione della Santa Sede, che insieme a Radio Vaticana, L'Osservatore Romano e Vatican Media, intende rispondere «sempre meglio alle esigenze della missione della Chiesa» nella cultura contemporanea. L'avventura di Vatican News inizia il 27 giugno 2015, con il Motu Proprio di Papa Francesco che ha istituito la Segreteria per la Comunicazione, oggi Dicastero della Curia Romana.

► Giovani all'estero: Luigi Di Razza, operatore culturale e attore nel film di Donato Rotunno in corsa per l'Oscar

Il libraio che "sta bene" in Lussemburgo

"Ambasciatore" della sua Pozzuoli, realizza clip divertenti sui social e ha scritto un libro



Nato a Napoli nel '93, ma cresciuto a Pozzuoli, Luigi Di Razza da sei anni vive in Lussemburgo, dove cogestisce l'unica libreria di soli libri italiani nel granducato. Attore e doppiatore per serie tv tedesche e lussemburghesi su Netflix, ha un ruolo nel film "Io sto bene" di Donato Rotunno, con Renato Carpentieri, Alessio Lapice, Sara Seraiocco e Vittorio Nastri, in corsa per il Lussemburgo agli Oscar 2022.

Com'è iniziata la tua esperienza all'estero?

«Sono partito per seguire le mie passioni, benché non sapessi dove queste mi avrebbero portato concretamente. Grazie al mio amore per la lettura e per il mondo dell'editoria è stato facile avvicinarmi alla mia prima esperienza imprenditoriale, la "Libreria italiana Lussemburgo", che già esisteva ed era un punto di riferimento per la comunità italiana. Quando l'abbiamo rilevata abbiamo

cercato di modernizzarla e rinnovarla con nuovi eventi, fiere e una comunicazione sulle piattaforme social per attrarre una nuova clientela».

Com'è iniziata la tua esperienza nel cinema, dove hai incontrato il regista del film, Donato Rotunno?

«L'ho conosciuto all'Università del Lussemburgo, lui era uno dei docenti di un corso che frequentavo e in quel periodo stava scrivendo la sceneggiatura. Poco a poco è nato un rapporto che mi ha permesso di essere inserito nella pellicola con un ruolo secondario e poi di diventare assistente di produzione nella sua società, Tarantula Luxembourg».

Il tuo background di competenze e conoscenze?

«Ho studiato Scienze politiche e marketing ma questo ha poco a che fare con quello che faccio. Penso che ciò che spinge di più nel mondo del lavoro sia l'aspetto umano, il sapersi relazionare in gruppo e individualmente senza problemi, sapendosi adattare a tutto. Il cinema è un mondo nuovo per me, da un anno mi occupo di produzione e solo ora sto acquisendo le competenze, soprattutto grazie a Donato che ha un'esperienza di 30 anni».

Che consiglio daresti ad un giovane con le tue stesse aspirazioni?

«Lanciarsi a capofitto sui propri sogni come ho fatto io, nonostante all'inizio sia stato difficile. Conoscevo solo un po' di inglese e francese e la realtà lussemburghese è cosmopolita, ci sono persone provenienti da tutto il mondo e quasi tutte parlano almeno quattro lingue.

Inoltre, i giovani entrano prima nel mondo del lavoro perché fanno un anno in meno di liceo mentre l'università stimola gli studenti a lavorare e studiare allo stesso tempo. Una lotta impari a livello di preparazione, ma non mi sono arreso e ora la mia vita è qui».

Vittorio Nastri è l'altro attore di Pozzuoli con una parte nel film, avete fatto la stessa gavetta?

«Sapevamo entrambi di voler recitare da quando eravamo ragazzi, ma abbiamo fatto percorsi diversi. Al liceo già avevo deciso di fare l'attore, scelsi il linguistico proprio per questo. Vittorio è un bravissimo professionista, ha recitato sin da piccolo e ha studiato teatro con Nando Paone. Laureato in inglese e francese, non ha avuto problemi ad adattarsi alla realtà internazionale e dopo aver superato il provino è iniziata anche per lui la sua esperienza in Lussemburgo».

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

«Un anno e mezzo fa ho avuto un'idea, quella di usare il puteolano fare video divertenti in dialetto sui social per farmi conoscere e suscitare interesse per la nostra lingua dimenticata. Il mio obiettivo però era un altro, scrivere un libro in puteolano, che pubblicherò nel 2022. Per realizzare questo mio progetto editoriale ho pensato che il web fosse il veicolo perfetto per mostrare il mio lato artistico e la risposta che ho avuto è stata molto positiva, spero di continuare così».

Lorenzo Lacala



CINEMAGMA ALLA SALA MOLIÈRE

A marzo dell'anno scorso ci lasciava Cetti Sommella, attrice, regista e autrice, nonché grande promotrice del teatro nei Campi Flegrei: numerosi sono i giovani formati tramite apprezzati laboratori al Teatro Sala Molière, da lei fondato e diretto insieme al marito Nando Paone. Proprio la sala al Parco Bognar di Pozzuoli ospita in queste settimane "Cinemagma", rassegna di film indipendenti selezionati dallo storico del cinema Giuseppe Borrone.

Novità della seconda edizione è la trasformazione della rassegna in evento competitivo, un vero e proprio festival che vedrà l'assegnazione di un premio al miglior cortometraggio, riconosciuto da una qualificata giuria di esperti e addetti ai lavori, e di un premio popolare individuato dal pubblico presente in sala. L'intitolazione del premio alla migliore attrice è un omaggio alla memoria di Cetti Sommella. La cerimonia conclusiva di premiazione e proiezione dei film vincitori è in programma il 9 febbraio.

Fugge con la famiglia da Kabul ed è accolto a Quarto La storia del dottor Zarif che aiuta i pazienti poveri

«Sono fuggito da Kabul con la mia famiglia. Ora a Pozzuoli aiuto i poveri a curarsi». È la storia di Shafiqullah Daud Zarif, 46 anni, interprete al servizio dell'Esercito Italiano in Afghanistan. Arrivato in Italia è stato accolto dalla comunità della parrocchia Gesù Divino Maestro e dal Centro Educativo Diocesano Regina Pacis; mentre il comune di Quarto ha messo a disposizione un appartamento confiscato alla camorra. Avendo studiato medicina, Zarif, ha accettato l'invito di prestare il proprio servizio al poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" della Caritas Diocesana di Pozzuoli.

«Ho lavorato con l'Esercito Italiano per diversi anni. Ho conosciuto tantissimi italiani anche perché ogni sei mesi cambiava il contingente e ho avuto modo di apprezzare la cultura del vostro popolo. Desideravo visitare l'Italia, ma lo volevo fare da turista. Ora invece mi trovo qui da profugo...».

Come è iniziata la sua fuga dall'Afghanistan?

«Sapevamo che i talebani stavano



per riprendersi l'Afghanistan. E sapevamo anche che avrebbero ucciso tutti i collaboratori dell'Isaf, la missione di sicurezza multinazionale. Pertanto ho iniziato a contattare l'Ambasciata italiana chiedendo aiuto, ma non ho ricevuto subito una risposta. Quando i talebani sono entrati a Kabul sono dovuto scappare con tutta la mia famiglia: mia moglie e quattro bambini. Abbiamo lasciato la nostra casa e abbiamo portato con noi solo quello che potevamo mettere negli zaini. La mia famiglia e quella di mio nipote, anche egli un dipendente dell'Esercito, sono state nascoste nelle case

di alcuni parenti. Intanto continuavamo a contattare gli italiani. Dopo una settimana è arrivata la notizia che potevamo andare all'aeroporto. Lì gli aerei militari ci avrebbero portato in Italia. Ma arrivare all'aeroporto non è stato facile...».

Perché?

«C'erano talebani ovunque. Abbiamo superato tre check point. Abbiamo nascosto i documenti e i contratti che dimostravano il lavoro con i militari italiani. Abbiamo nascosto i documenti nelle vesti delle donne: i talebani non le avrebbero perquisite perché non toccano le donne. In aeroporto c'erano mi-

gliaia di persone. Ho consegnato i documenti agli italiani i quali ci hanno detto che potevamo partire. Ma abbiamo dovuto attendere il volo a noi assegnato. Siamo saliti su un aereo militare il 23 agosto e abbiamo fatto brevi scali in Pakistan e Kuwait. Il 24 eravamo a Roma».

E dopo Roma?

«Siamo stati dieci giorni all'Ospedale del Mare a Napoli. Poi abbiamo conosciuto don Gennaro Guardascione e don Gennaro Pagano che ci hanno portato a Quarto e ci hanno aiutato. La comunità di Quarto ci ha accolto, ci ha dato una casa. Ora sono contento di essere qui al poliambulatorio».

Di cosa si occupa?

«Ho studiato come medico generico per cui qui svolgo il mio lavoro mettendomi a disposizione delle persone che ne hanno bisogno. È bello vedere in questo poliambulatorio tanti medici volontari che aiutano gli altri. Fare il volontario non è facile, bisogna essere molto motivati. Per me è un'esperienza umana e professionale importante».

L'esperienza al Poliambulatorio della Caritas

«Per noi - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - quella di Zarif è una presenza significativa. Al di là delle competenze professionali messe a disposizione della comunità indigente, è significativa la sua testimonianza. La sua presenza ha un valore pedagogico sia per noi operatori che per i nostri assistiti». «Il dottor Zarif - spiega la dottoressa Eleonora Elefante, direttore del Poliambulatorio della Caritas - ha espresso il desiderio di migliorare le sue competenze nella relazione sanitaria con il paziente sia da un punto di vista linguistico che terapeutico, è attualmente impegnato nell'accoglienza e triage dei pazienti e affianca alcuni dei nostri specialisti nel loro turno di visite. In tal modo oltre la lingua approfondisce anche le modalità diagnostiche e terapeutiche della medicina occidentale, così da rendersi in futuro sempre più presente». Daud Zarif è musulmano, conosce l'inglese, l'italiano e le due lingue ufficiali dell'Afghanistan, il pashtu e il dari. Entrambi gli idiomi utilizzano l'alfabeto arabo. La sua famiglia è formata dalla moglie e da quattro figli dai quattordici ai cinque anni. «Ritornerei in Afghanistan quando sarà un paese normale - conclude Zarif - voglio rivedere mia mamma e i miei fratelli. Ora i miei figli crescono in Italia e qui ci troviamo bene. I primi due parlano bene l'inglese e frequentano la scuola. I più piccoli invece sono quelli che apprendono di più e grazie alla comunità che ci ha accolto, già parlano in italiano».



T.I.M. Sas
di Tamma Francesco & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Ritratto di un attore - autore - cuoco - editore - manager che sogna di fare il contadino: importanza della gavetta

Tutto Patrizio minuto per minuto

«A Bagnoli e Pozzuoli ancora esiste il contatto umano, vorrei fare qualcosa per questi luoghi»

Un ragazzino curioso assetato di vita, così si definisce Patrizio Rispo al quale «una vita sola non bastava». Quel giovane inquieto e frequentatore di botteghe artigiane, di portinerie, di pittori e di tutto quanto potesse stimolarlo oggi si definisce «un sano bipolare» che aveva fatto temere alla mamma di essere una *capa fresca*. E invece, grazie ai padri barnabiti dai quali va a scuola scopre la sua vena artistica. Ricorda quella scuola in cui si faceva sport, musica e altro come modello di una scuola ideale, capace di stimolare la creatività che lo portava ad organizzare *supercazzole*, adolescente precursore di «amici miei». Dalla scuola dove ha cominciato le recitazioni alle sperimentazioni con le cooperative teatrali il passo è breve. Così, con la benedizione dei genitori si trasferisce a Roma dove ha l'occasione di lavorare con grandi personaggi come Valeria Moricone, Vittorio Caprioli, Eros Pagni, Carla Gravina. Sono anni di formazione e di sacrificio durante i quali s'impegna con passione nel teatro classico con le sue regole severe, con i suoi grandi autori. E quando non lavorava non si abbatteva certamente, creandosi altre vite. Così improvvisando mercatini a Porta Portese, Patrizio non si perde d'animo e vive come se fosse sul set di un film, immaginandosi *magliaro* o vendendo oggetti di antiquariato a *Sothesby's* e *Christie's* fino a raggiungere l'Australia per costruire un calesse. Precursore di *Amici miei* ma anche di *Uber*, perché in mancanza di lavoro Patrizio si è improvvisato anche accompagnatore, creando una vera e propria società di servizi che dava lavoro ai colleghi attori.

Oggi è uno degli attori più amati ma anche lui come ogni grande ha fatto la gavetta alla quale riconosce un valore formativo elevato. La gavetta, sostiene, è un passaggio obbligato nella crescita professionale e si ritiene fortunato per averla fatta, sebbene lunga e dura. Sì, perché la gavetta insegna umiltà e disciplina, temprando il carattere. Solo così, raggiunto il successo, si può man-



tenere l'umiltà che si possedeva prima. Finalmente arriva un *Posto al sole*, all'origine una scommessa in cui pochi credevano. E invece alle spalle c'erano personaggi del calibro di Gianni Minoli e Francesco Pinto che difendevano la sperimentazione. Avere la fortuna di fare questo «mestiere» 360 giorni l'anno è stata la grande rivoluzione della sua vita. «Vivere con un personaggio che non interpreti più – racconta a Sdt – perché in 26 anni si crea una vera e propria vita parallela ti permette di giocare e vivere le vite che molti non vivono e che nemmeno gli attori vivono. Puoi cogliere gli stimoli più disparati». In ventisei anni, tanti sono dunque quelli di un *Posto al sole*, ha interpretato l'equivalente di duemila film, appannaggio di pochi attori. «Puoi approfondire e vivere un personaggio ma anche te stesso perché puoi giocare a suonare tutti gli umori che si celano dentro di noi»: è la ferma convinzione del nostro inarrestabile Patrizio che ha pubblicato anche un ricettario... Ma attenzione: lui rifiuta l'appellativo di autore preferendo quella di *editore*, perché ha voluto pubblicare le ricette dei suoi genitori. Insomma, il ricettario di famiglia donato agli stretti congiunti a tiratura limitata che poi diventa bomboniera di nozze; poi ha deciso di «camminare da solo». Ha trovato due autori ed è divenuto poi un gadget natalizio

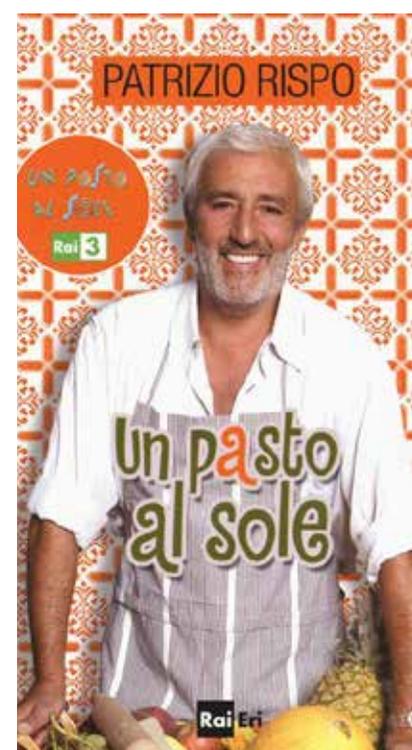
ad opera della Rai. Oggi alla quarta edizione un *Pasto al sole* risolve il quotidiano dilemma del «cosa cucino oggi».

Tucci's, l'ultima sua creatura, anche questa è l'ennesima vita da vivere, da attore assetato di ruoli in cerca stimoli sempre diversi, dall'equitazione alla pittura. La pizzeria però consacra la passione di famiglia, la cucina. Ma il locale di via Nisco è anche un luogo d'incontro dove oltre a consumare una pizza o sorvegliare l'aperitivo ci si può intrattenere piacevolmente. La voglia di vivere tante vite conduce a vivere anche altre vite, quelle meno fortunate. Anzi, sostiene che più si ha visibilità più si ha un dovere morale di promuovere la *solidarietà*. L'attenzione per gli altri spazia da chi gli è vicino quotidianamente al percepire un'ombra nello sguardo alla spedizione in Kenia. E quando il Pausilipon ha emergenza di sangue, basta un suo appello per creare la fila di donatori.

Cittadino di Pozzuoli da ben 24 anni, al confine con Bagnoli, quartiere che ama alla pari di Pozzuoli. Entrambi sono luoghi in cui ritiene che esista ancora il rapporto umano. Gli piacerebbe vedere Pozzuoli, che non ha nulla da invidiare alle isole del Golfo, invasa da un turismo di qualità. E chissà che non ci riservi qualche sorpresa in merito. D'altro canto, per Patrizio l'orizzonte è

quello che «intravede non appena vi si avvicina». Pur ritenendosi soddisfatto come attore il suo sogno nel cassetto è il grande cinema, la sua vera passione. Ha già scritto cinque commedie e vari programmi televisivi proposti alla Rai che non hanno ancora trovato la giusta collocazione. Per ora è determinato nel suo nuovo incarico nel *CDA* del Mercadante di cui è presidente vicario e dove intende approfondire il massimo impegno. Ma forse il suo amore per la terra e per la natura prima o poi lo porterà a fare il contadino.

Teresa Stellato



«Hugo Maradona, un figlio adottivo dei Campi Flegrei»

Il sindaco di Bacoli ricorda il legame col territorio



In un mattino dello scorso dicembre i Campi Flegrei hanno perso un uomo che - pur non essendo nativo dei luoghi mitologici di virgiliana memoria - era molto legato al territorio. Non tutti sanno, infatti, che Hugo Maradona, fratello di Diego, alla fine di una discreta carriera da giocatore professionista aveva deciso di mettere radici proprio nei Campi

Flegrei, consacrando il suo legame col territorio grazie ad un matrimonio celebrato a Bacoli e a un nido d'amore a Miliscola, nel comune di Monte di Procida. Josi Gerardo della Ragione, sindaco di Bacoli, lo conosceva bene e lo ricorda, a pochi mesi dalla sua prematura scomparsa, con alcune dichiarazioni in esclusiva a Sdt. «Ho avuto l'onore - spiega - di celebrare il matrimonio civile di Hugo Maradona e Paola Morra, alla fine del 2016, al Municipio di Bacoli, alla presenza di amici e parenti tra cui anche il nipote Diego Armando Jr. Fu una giornata molto emozionante perché si capiva dagli occhi di entrambi che c'era un forte sentimento d'amore che li univa. In verità loro già da tempo vivevano qui, avevano scelto i Campi Flegrei, quindi...».

C'era dunque un rapporto particolare con la popolazione flegrea e il sindaco conferma: «Hugo era sempre presente e disponibile quando c'era da valorizzare le scuole calcio

dei bambini sul territorio flegreo, sia a Bacoli che a Monte di Procida. Era spesso al campetto "Tony Chiovato, amava i ragazzi, non si tirava mai indietro. Ma era anche un uomo umilissimo: quando passeggiava sul territorio non si sottraeva mai, spesso le persone lo riconoscevano e lo avvicinavano e lui era sempre pronto a fare foto, a scambiare due chiacchiere, a raccontare gli aneddoti familiari, soprattutto quelli relativi al fratello Diego».

E gli aneddoti non mancano: «Una delle ultime cose che mi ha raccontato e che lo aveva tanto rattristato: poche notti prima della morte di Diego lo aveva sentito per alcune riflessioni che si sono rivelate, poi, essere le ultime parole scambiate con il fratello. A tal proposito, quando El Pibe de Oro morì mi recai a casa sua a portare le mie condoglianze e quelle della città di Bacoli ed ebbi modo di riscontrare la sua enorme tristezza per non essere potuto andare in Argentina per l'ultimo saluto

a causa del Covid. L'aneddoto più bello, invece, è legato alla visita segreta di Diego qualche anno prima quando, a notte fonda, venne a cenare a casa di Hugo e Paola a Miliscola».

Ed ecco l'ultimo ricordo di Hugo Maradona, cittadino dei Campi Flegrei: «Basta pensare - afferma il sindaco - a tutte le volte che l'ho incontrato al bar sulla spiaggia di Miliscola. Discreto e umile, buono e accomodante che non ha mai fatto "pesare" a nessuno il suo cognome. Oggi la comunità flegrea lo piange e lo ricorda con grande affetto proprio come un figlio di questa terra, un figlio acquisito: per quasi 10 anni ha vissuto e respirato questi luoghi e, anzi, è stata una gioia sapere che lui è stato felice qui, assieme alla moglie. Perché qui sapeva di trovare serenità, discrezione e una pace interiore che lo ha accompagnato, poi - e purtroppo improvvisamente - fino alla fine dei suoi dei suoi giorni».

Simona D'Orso

Da Pozzuoli a Fuorigrotta la solidarietà della Caritas non si ferma



Collaborare con le realtà del territorio per aiutare le famiglie bisognose. È la linea della Caritas diocesana che negli ultimi mesi ha consolidato una serie di rapporti con le realtà flegree e ha partecipato ad alcune iniziative che si sono svolte durante e dopo le festività natalizie. Legambiente Città Flegrea il 6 gennaio ha organizzato la "Festa Eco-Solidale" in Piazza a Mare a Pozzuoli. Un momento di coinvolgimento dei bambini dai 7 ai 12 anni che, attraverso la "Tombola Ambientale",

hanno potuto conoscere i principali obiettivi dell'Agenda 2030 promossa dall'Onu. Nell'occasione sono stati raccolti generi alimentari per le famiglie seguite dalla Caritas. A contribuire anche il Gruppo Archeologico Kyme che ha donato un pacco viveri. Gli alimenti sono stati messi a disposizione dell'Emporio Solidale, un progetto della Caritas, all'interno del Centro San Marco. «La manifestazione ha avuto un grande partecipazione - spiegano Cristina Canoro e Alessandra Fragale di Legambiente - anche perché inserita nelle attività promosse per le festività dal Comune di Pozzuoli. Riteniamo giusto abbinare i temi dell'ecologia a quelle dell'aiuto al prossimo».

La seconda iniziativa, la "Befana bis", è stata organizzata dalle associazioni Aima e Anima il 7 gennaio con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Istituto Intesa San Paolo. Hanno collaborato la Caritas diocesana, la Caritas interparrocchiale di Fuorigrotta, la parrocchia Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa di Soccavo, la X Municipalità, i servizi sociali comunali e le associazioni Fuorigrotta Solidale, Casa Famiglia "L'Isola che c'è" e il Giffa.

Inoltre, è iniziata a Natale e continuerà nei prossimi mesi la collaborazione tra Caritas e i supermercati di Decò di Pozzuoli (Maxistore in via Luciano, Supermercato in via Giovanni De Fraia e Supermercato in via Virgilio) con la campagna "Riempi il carrello di solidarietà!". «Stiamo provando ad uscire un po' alla volta dall'emergenza sanitaria - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana - e la solidarietà non si ferma ma continua più di prima. Sempre più famiglie hanno bisogno di aiuti. Non siamo i soli ad avvertire questa necessità. Ma da soli si fa poca strada. Ecco perché abbiamo iniziato una serie di collaborazioni con varie realtà che voglio ringraziare per la grande disponibilità e generosità che dimostrano nei confronti delle persone più fragili».

Ciro Biondi

► Occasioni di sviluppo economico con la realizzazione di progetti per fogni, monitoraggio e sanificazione delle acque

I Campi Flegrei ripartono dai 4 laghi

Bonifiche di Ente Parco e Regione nei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto



Nello scorso anno l'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei ha avviato il progetto "Operazione Averno" riguardante l'attività di monitoraggio e di indagine scientifica per conoscere lo stato ambientale ed ecologico del lago d'Averno. Il progetto, che secondo le previsioni dovrà concludersi nella prossima primavera, consentirà all'Ente Parco, alle istituzioni scientifiche e alle amministrazioni locali, di conoscere l'effettivo stato di equilibrio della biodiversità del lago. Inoltre, il progetto ha come obiettivo la definizione di un piano di gestione del bacino lacustre flegreo, funzionale a ricostruire l'equilibrio dell'ecosistema e un modello di monitoraggio dello stato di salute, attuale e nel tempo, da estendere periodicamente all'intero sistema dei laghi,

in modo da conoscere, valorizzare e rendere fruibile i beni naturali in gestione al Parco.

Le attività degli indirizzi operativi-programmatici fissati dall'Ente sono condotte da un gruppo di lavoro di qualificata competenza universitaria, coordinate sul campo dal professore Sergio Bravi del Dipartimento di Scienze della terra, ambiente, risorse dell'Università "Federico II". Molto importante è anche l'altro progetto "Grandi Laghi", finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del Por Campania, per un totale di 65 milioni di euro, riguardante il territorio dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, rivolto più precisamente ai laghi d'Averno, Lucrino, Miseno e Fusaro, con la conseguente rivitalizzazione del sistema della impresa turistica e balneare operante sul territorio. Il progetto, suddiviso in due fasi, la prima svolta dal 2007-2013 e la seconda in corso di svolgimento dal 2014-2022, mira all'eliminazione della contaminazione e alla sanificazione delle aree contaminate; si inserisce in quello più grande, gestito dal-

la Regione Campania: il "Masterplan di risanamento del litorale domitio", che va dall'area flegrea fino alla foce del fiume Volturno, per realizzare la famosa "Romagna del Sud", cara al presidente De Luca, con previsione di migliaia di posti di lavoro.

In particolare, il progetto prevede 11 interventi, alcuni ultimati, altri ancora in corso e che dovrebbero essere completati entro il 2022. Essi sono mirati alla sanificazione delle aree contaminate; al risanamento idraulico di bacini del lago d'Averno e del lago Lucrino con intervento fognario a via Napoli; al risanamento idraulico del bacino del lago Miseno con riapertura, sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro; alla sistemazione fognaria dell'area Torre di Cappella; ai lavori di pulizia straordinaria delle coste, degli scogli e delle spiagge; agli impianti di sollevamento e condotte; alla realizzazione della rete fognaria in via Casalanno e via Kennedy a Quarto; alla rete fognaria in via Cigliano; alla nuova rete fognaria per gli insediamenti di via Campana e Monterusciello; alla ristrutturazio-

ne e all'adeguamento funzionale del sistema fognario depurativo intercomunale Monte di Procida - Bacoli - Pozzuoli; alla rete fognaria per gli insediamenti del comprensorio Cuma - Licola (con necessità di rivedere il progetto in quanto centinaia di famiglie di Licola rischiano di non potersi collegare); alla realizzazione delle fognature su via Pantaleo - via Marmolito.

Pur non potendo ancora esprimere un giudizio complessivo sull'efficacia dell'intervento, va sottolineato che il progetto ha consentito il completamento di 47 km di infrastrutture per le acque reflue, collegando alla rete fognaria circa 9000 nuovi utenti e ha riqualificato 4 km di costa tra Mili-scola e Punta di Torrefumo.

Insomma, attraverso il riammodernamento di alcuni elementi della rete fognaria, la realizzazione di un risanamento idraulico dei bacini dei laghi Miseno, Lucrino e Averno, si potranno valorizzare i laghi come risorsa naturalistica ed offrire un'occasione di sviluppo economico dell'intero comprensorio.

Giovanna Di Francia



E ALL'AVERNO SPUNTANO LE ANATRE MANDARINE

Miracolo naturalistico nei Campi Flegrei. Una colonia di anatre mandarine è comparsa di recente all'Averno, il secondo specchio lacustre per dimensione, dopo il Fusaro, dei laghi presenti nel territorio. I raggianti esemplari, appartenenti alla famiglia degli Anatidi e famosi per l'elegante bellezza e particolari colori, sembrano stare a proprio agio nell'ecosistema del lago flegreo, immortalati in numerosi scatti dai tanti frequentatori che abitualmente passeggiano sulle rive del lago, impegnati in una vera e propria "caccia fotografica". Diverse le ipotesi circa la loro improvvisa comparsa dalle nostre parti. Generalmente migratori, le anatre mandarine sono diffuse ampiamente in Cina, Russia, Corea e Giappone. Ma c'è chi ipotizza che la loro presenza sia dovuta a un inserimento artificiale, abbandonate da qualcuno che voleva disfarsene, contrariamente al loro significato: nei paesi da cui provengono, infatti, le anatre mandarine vengono considerate simbolo di fedeltà e regalate alle coppie di sposi, perché quando l'anatra mandarina maschio e l'anatra mandarina femmina si scelgono nel periodo dell'accoppiamento, poi restano insieme per il resto della loro vita.

Antonio Cangiano



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► Via alle iniziative di Monte di Procida, comune Europeo dello Sport 2023, la visibilità è per tutta l'area flegrea

Il Csi: ragazzi e anziani protagonisti

Parrocchie e oratori collaboreranno nell'isola che quest'anno è anche capitale della cultura

Il Csi Centro Zona Pozzuoli ed il Comitato Territoriale di Napoli affiancheranno le iniziative dell'amministrazione comunale di Monte di Procida, a partire da quest'anno, nominato comune Europeo dello Sport 2023. L'assegnazione del titolo è avvenuta da parte di Aces Europe, associazione no profit con sede a Bruxelles che consegna dal 2001 il premio di European Capital of Sport. Un importante riconoscimento non solo per il più piccolo dei comuni flegrei, ma per tutta l'area dei Campi Flegrei, che avranno la possibilità di visibilità a livello nazionale ed internazionale per due anni consecutivi considerato anche che quest'anno Procida è capitale italiana della cultura.

La collaborazione tra CSI e comune montese è stata sancita nel corso di un cordiale incontro tra il sindaco Giuseppe Pugliese ed i rappresentanti dell'ente di promozione blu-arancio Salvatore Maturo e Girolamo Catalano svoltosi nei giorni scorsi a Monte di Procida. L'amministrazione montese nell'intento di valorizzare tutte le proprie risorse e caratteristiche, oltre naturalmente a puntare ad ospitare personalità significative ed eventi di caratura nazionale ed internazionale, è convinta di coinvolgere soprattutto la base a fare sport. Punta a promuovere attività ludico-sportive tra i giovani e giovanissimi, guardando con interesse anche alla terza età. Ecco allora che getta lo sguardo nelle associazioni sociali,

nelle parrocchie e negli oratori della comunità locale e non solo. L'obiettivo è aprire un discorso con l'intero universo flegreo esteso a tutto l'ambito della Diocesi di Pozzuoli.

Un obiettivo che ha trovato terreno fertile nelle modalità operative del Centro Sportivo Italiano. Il discorso territoriale e le estensioni temporali di interesse coincidono perfettamente con i campi di intervento. Il Csi si è assunto il compito di redigere un programma di iniziative che a partire dalla prossima primavera interesserà le agenzie educative che seguono gli adolescenti e la terza età. Un programma in cui più che l'aspetto agonistico punterà a valorizzare l'aspetto partecipativo. Discipline sportive di base ma anche

far conoscere e praticare nuove discipline in maniera da coinvolgere e rendere partecipe tutte le fasce di età interessate dal progetto. Il Comune, nella persona del sindaco, si assumerà il compito di rendere disponibili attrezzature e siti dove svolgere le attività. «Siamo fermamente convinti – ha ribadito Pugliese – che lo sport è crescita territoriale e cultura. La cultura dello sport è fondamentale per imparare, dopo tanti mesi di isolamento, a stare di nuovo tutti insieme». Il tutto sarà sancito nei prossimi giorni con un protocollo per avviare il discorso di collaborazione nel corso di quest'anno e completare poi nell'anno delle celebrazioni nel 2023.

Silvia Moio



I ragazzi di Sant'Artema guidati da Francesco Grieco e seguiti sempre con attenzione e zelo da don Elio si sono affermati nel torneo di Natale di calcio a cinque organizzato dal Csi Pozzuoli, riproposto dopo un anno di stop causa la pandemia. Validi avversari i ragazzi dell'oratorio Divino Maestro allenati da Salvatore Di Maria. Teatro dell'iniziativa l'impianto della Parrocchia Divino Maestro a Quarto messo a disposizione da don Genny Guardascione.

SESSANT'ANNI DI BASKET A NAPOLI E DINTORNI

«La meraviglia della Palestra dei Cavalli di Bronzo che trasuda storia, il ricordo delle grandi sfide al Mario Argento davanti ad un pubblico pazzesco». Queste le parole di Dino Meneghin, campione e protagonista assoluto del basket nazionale, con cui ha sintetizzato la pubblicazione "Quando il Basket era leggenda" curata da Manfredo Fucile e Stefano Prestisimone. Uno spaccato dalle origini della palla a cesto fino agli anni '70 in cui uno dei protagonisti in campo, Fucile, ed uno dei testimoni, Prestisimone, percorrono come la città si è avvicinata e ha amato la palla a spicchi. Un testo ricco di storia, aneddoti, aspetti rimasti in ombra che gli appassionati e quanti sono vicini al basket leggeranno in un batti baleno. Lineare ed interessante con vari riferimenti anche all'evoluzione di questa disciplina oltre che alla metropoli anche alla provincia e all'area flegrea il testo copre un periodo temporale affidato fino ad oggi al racconto e spesso alle fantasiose ricostruzioni degli ultimi protagonisti e testimoni. Invece riferimenti precisi e racconti circostanziati riportati nel testo permettono di avere un panorama rispondente di come si sono snodati 60 anni di pallacanestro a Napoli e nella sua provincia.

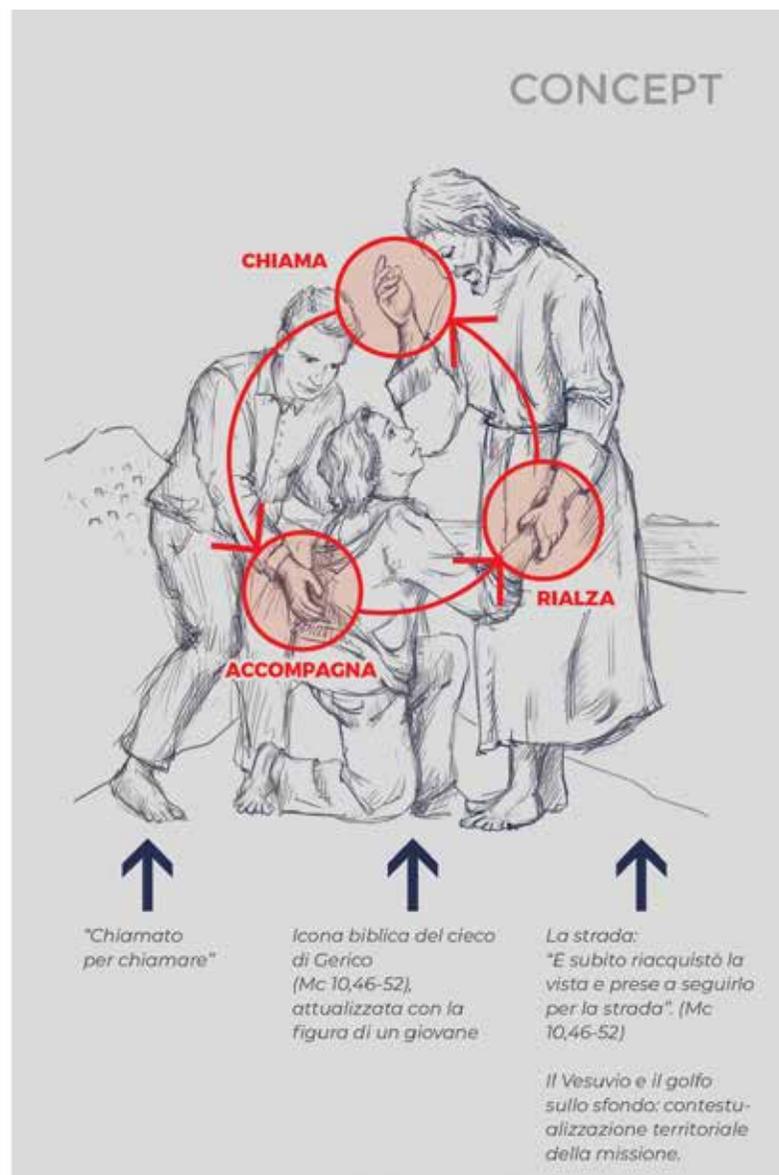
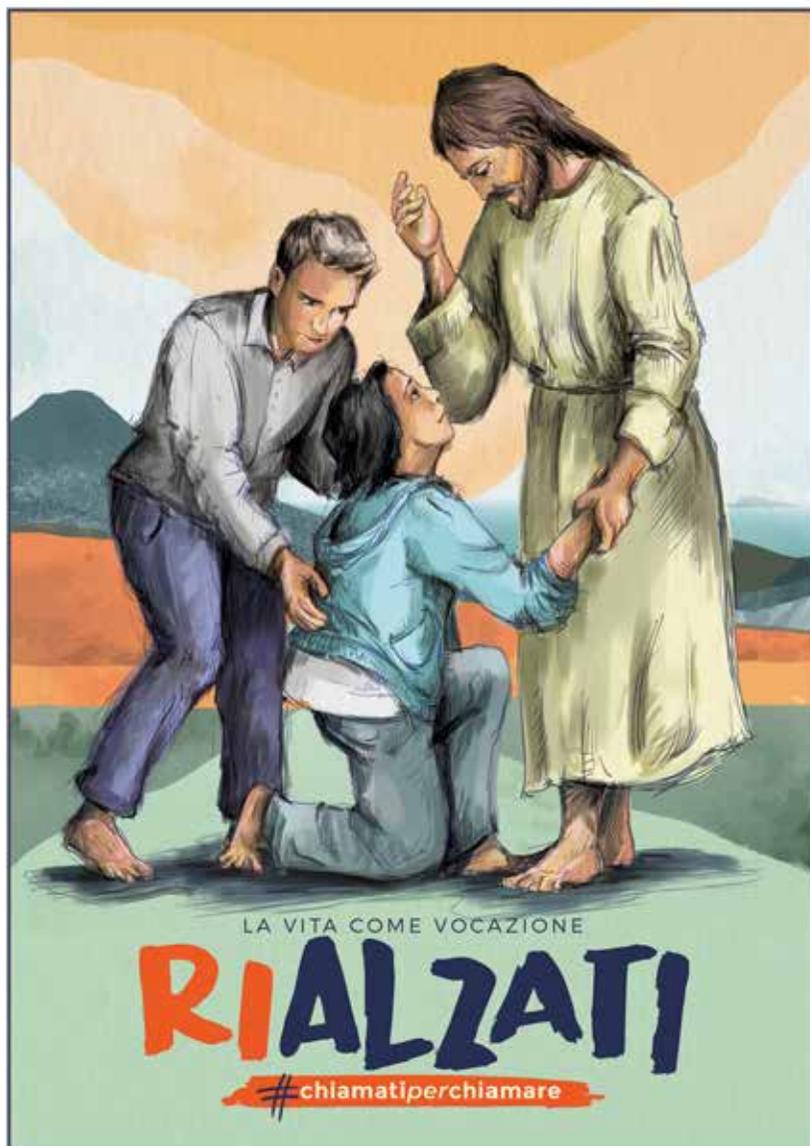
(smo)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

PERCHÉ LE BOLLICINE MADE IN ITALY SONO LE PIÙ RICHIESTE AL MONDO

Da molti anni il numero di bottiglie di spumante e prosecco prodotte in Italia hanno superato nel mondo quelli del blasonato champagne dei cugini d'Oltre Alpi. Questo perché la produzione di spumante in Italia può usufruire di condizioni meteo-climatiche ideali oltre al tipo particolare di terreno e di vitigno. Le uve destinate a diventare spumante italiano vengono raccolte prima che siano pienamente mature, con i chicchi ancora piccoli e aspri e contenenti perciò meno zucchero rispetto all'uva raccolta per il vino non frizzante. Se arrivano forti piogge poco prima della raccolta delle uve l'eccesso di acqua ne diluisce il sapore, cosicché il futuro spumante sarà insipido. Con le piogge, inoltre, gli acini vicini alla maturazione crescono così in fretta da scoppiare. Poca pioggia all'inizio di una stagione rallenta il processo di fotosintesi con il quale il succo d'uva genera zucchero e può ritardare la maturazione, con un prodotto finale di gusto non gradevole. Insomma pioggia sì, ma solo quel tanto che basta per tenere umide le radici della vite senza impedire la fotosintesi. L'uva predilige i climi abbastanza miti e invece mal sopporta le ondate di calore che provocano una prematura maturazione. Ma l'uva diventa meno acida e più dolce man mano che matura, per cui una maturazione troppo rapida impedisce di sviluppare il suo sapore e può conferire allo spumante un sapore sgradevolmente acido. La copertura nuvolosa può rallentare la fotosintesi che, come la siccità e l'eccesso di calura, limita la produzione di zucchero cosicché gli acini mantengono un sapore aspro.

Adriano Mazzarella



La vita come vocazione: gli uffici di Pastorali Giovanile, Vocazionale e Missionaria si mettono in cammino insieme ai giovani della diocesi di Pozzuoli con questa proposta pastorale per i prossimi due anni.

RI-ALZATI sarà la nostra parola-guida: perché vivere è prima di tutto sentirsi guardati, amati, guariti, risollepati ... rialzati dall'Amore di Dio che è Padre, e in ogni momento si dona, perché ogni suo figlio e ogni sua figlia viva!

Rialzati da questo Amore, l'invito diventa "rialzati!". Non essere spettatore della tua vita, ma protagonista! Perché questo è il segreto di ogni vocazione: accogliere pienamente la vita e ridonarla.

Gli eventi e i percorsi proposti per il cammino di questi due anni nascono da questo desiderio, vi aspettiamo numerosi ai nostri appuntamenti! #chiamatiperchiamare.



RIALZATI FAI FESTA!

- 21 novembre** | FESTA DI INIZIO ATTIVITÀ (14-30 anni)
Parrocchia Maria Regina della Pace - Quartourto
- 11 giugno** | FESTA RAGAZZI (7-13 anni)
Villaggio del Fanciullo
- 9-10 luglio** | FESTA GIOVANI
Parrocchia Gesù Divin Maestro - Quarto



RIALZATI CON FRANCESCO

- 27 - 29 dicembre** | PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI (14-19 anni) Assisi



RIALZATI PER LA MISSIONE

- 20 - 21 novembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Campania
- 18 - 19 dicembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Puglia
- 12 - 13 febbraio** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Puglia
- 19 - 20 marzo** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Calabria



RIALZATI IN CAMMINO CON L'UOMO DI NAZARETH

- 14 gennaio**
- 25 febbraio**
- 13 maggio**
- 14 ottobre**

ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE (18-35 anni)
 - Fuorigrotta-Bagnoli: S.S. Maria Immacolata
 - Soccava: Santi apostoli Pietro e Paolo
 - Quarto: Santuario Regina Pacis
 - Pianura: San Lorenzo
 - Bacoli-Monte di Procida: San Giocchino
 - Pozzuoli 1 e Pozzuoli 2: Sant'Artema

14 - 16 marzo | ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI (18-35 anni)
 CON P. J.P. HERNANDEZ S.J.
 Parrocchia Santa Famiglia - Pianura



RIALZATI TI CHIAMA

- 24 ottobre** | **5 dicembre**
 - 9 gennaio** | **13 febbraio**
 - 3 aprile** | **15 maggio**
 - 26 giugno** | **10-11 settembre**
- 30 aprile-8 maggio** | SETTIMANA VOCAZIONALE

GMAPS: percorso di discernimento vocazionale mensile per giovani (20-35 anni)



RIALZATI DONA TE STESSO

- ESPERIENZA DI VOLONTARIATO**
- Bagnoli: Carcere di Nisida
 - Quarto: Cittadella dell'inclusione per occuparsi di persone con disabilità e famiglie afgane
 - Bacoli: Associazione Aima con i malati di Alzheimer
 - Doganella: Salesiani per progetti di inclusione sociale e studio

